
L'amore e l'orientamento sessuale

Autore: Chiara D'Urbano

Fonte: Città Nuova

Alcune considerazioni sull'orientamento omosessuale in rapporto alla vocazione, dopo le polemiche seguite ad alcune parole del papa su questo tema

L'orientamento sessuale, secondo l'**American Psychological Association** si riferisce a un **modello stabile di attrazione emotiva, romantica e/o sessuale**. In modo ancora più semplice e sintetico il **Premio Nobel per la Medicina Eric Kandel** ne parla come di **attrazione romantica**. Due definizioni di ampio respiro che mettono in primo piano l'aspetto del "cuore", il desiderio di vicinanza e intimità, mentre **non hanno a che vedere con la capacità della persona di vivere la relazione con l'altro**, e ancor meno con la modalità di gestione di emozioni, sentimenti e sessualità, e quindi col suo comportamento. Sono coordinate essenziali che già possono guidare la comprensione di questa dimensione importante dell'essere umano, che dice molto del suo mondo interiore, ma poco del maggiore o minore grado di benessere dell'individuo. In altre parole, l'orientamento eterosessuale come quello omosessuale preso in se stesso (cosa concretamente impossibile, ma proviamo a immaginarlo scomponibile dal resto) **non può essere indicativo di quanto la persona sia generosa, onesta, leale**, disponibile a darsi agli altri, fedele. Allora, coerentemente, **non si possono attribuire dei giudizi di valore alla persona in base al suo orientamento**, pensando che la sola attrazione emotiva e romantica dica se sia **matura o immatura**, possa/non possa raggiungere un buon equilibrio complessivo, secondo il suo stato di vita e la sua condizione culturale. È importante avere presente che **tutto il mondo scientifico concorda che le categorie di sano/patologico sono inadeguate a rappresentare in se stesso l'orientamento sessuale**, per cui si può approfondire la propria storia personale e familiare, come siamo diventati ciò che siamo per poterci migliorare, ma **non è corretto cercare la causa o peggio la "colpa"** di un orientamento piuttosto che di un altro, perché **eteroaffettività e omoaffettività sono espressioni diverse, ma naturali, della sessualità umana. Doni di Dio**, risorse preziose, motori splendidi della vita dell'uomo e della donna che possono essere messi a disposizione di scelte di vita di speciale appartenenza, come nella vocazione sacerdotale e religiosa. C'è un **pericolo** insito nell'orientamento omosessuale che alla prima occasione utile qualcosa sfugga di mano? **Non si troverebbe la ragione e la giustificazione ad un'eventuale presunzione simile**. C'è una corruzione di fondo, magari legata ad un **deficit sotterraneo**, che porterebbe l'omosessuale, uomo o donna, prima o poi, a una deriva affettiva e relazionale, come a rapporti promiscui, rigidi, o a un uso improprio della dimensione genitale, o a comportamenti eccentrici? **No**. Questo è un dato chiarissimo. Affermare il contrario sarebbe antiscientifico e privo di consistenza. **Ci possono essere e ci sono sacerdoti e consacrati/e omosessuali realizzati. Sacerdoti e consacrati/e eterosessuali realizzati. La vocazione, che è quell'intreccio folle e affascinante di divino e umano**, a partire da un'intuizione che supera la persona e nello stesso tempo passa attraverso di lei, può compiersi attraverso tante condizioni che dall'inizio del "sì", poi devono continuare a essere sostenute per tutta la vita. L'orientamento sessuale entra nella dinamica vocazionale dovendo essere conosciuto e quindi integrato nel tutto della persona. Una **vocazione felice, un sacerdote, un religioso, una religiosa felice** è di chi, omosessuale o eterosessuale, avendo trovato la propria strada, **armonizza cuore, corpo e mente all'interno di un percorso** specifico, che, certamente, richiede una grande e continua attenzione, una vita intensa di preghiera e un equilibrio psico-affettivo che non è una volta per tutte. Il potere, il ruolo, il denaro, la carriera possono minacciare la riuscita di una vocazione, **qualunque vocazione**, e fare del male agli altri, non l'orientamento sessuale (omosessuale). Più durante la formazione, in seminario o in comunità, la persona ha l'opportunità di conoscere se stessa, di **aprirsi in modo autentico** con quanti l'accompagnano, più ha la possibilità

di realizzare e portare avanti una bella e serena integrazione di tutto ciò che la caratterizza, per poter amare a pieni polmoni. Chi prima, chi dopo, **tutti incontriamo fatiche, tentazioni**, momenti di stallo, dubbi, forse qualche caduta, altrimenti non si parlerebbe di vocazione, ma di “protocollo” da seguire. **Abbiamo bisogno di vocazioni profetiche che ci aiutino ad alzare lo sguardo**, che ci diano la speranza che tutto non finisce qui, che ci indichino quell’oltre che spesso ci sfugge schiacciati da un quotidiano talvolta grigio, pesante o doloroso. Gratitudine a chi, sacerdoti, consacrati e consacrate, eterosessuali e omosessuali, con la loro vita e nonostante i tempi per nulla facili che stiamo vivendo, continuano a credere e a camminare. ---

Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
